

MONTESPERTOLIDITUTTI

GIORNALE

ANNO 1 GENNAIO - FEBBRAIO 2005

numero unico in attesa di registrazione

PER DISCUTERE, SAPERE, INCONTRARSI, DIFENDERE, CRITICARE, PROPORRE, CAPIRE, PARTECIPARE

DISTRIBUZIONE GRATUITA

SOMMARIO

UN PAESE CHE BOLLE

LA VOCE DELL'ASSEMBLEA 14. 12. '04

INTERVISTA ASSESSORE ALL'AMBIENTE

COSÌ LONTANO COSÌ VICINO

L'ANIDRIDE CARBONICA E LA SALUTE

COME È ANDATA A FINIRE?



CO2?

UN PAESE CHE BOLLE

giuseppe de micheli

14 dicembre, sala del consiglio comunale: centoventi persone stipate per confrontarsi con amministrazione comunale e tecnici sull'attività di ricerca di gas naturali a Baccaiano.

Tra tutta questa gran presenza, la sensazione di una grande assenza: quella della democrazia, con le sue regole del gioco, la fiducia in una applicazione non furbesca delle leggi, la disponibilità a comprendere le argomentazioni diverse dalle proprie. Insomma, più stadio che dibattito.

Il problema c'è. E quando ci si trova a discuterne, siamo sempre un po' troppo in là, a cose già da tempo avviate, decisioni prese a tavoli tecnici e politici, con la copertura di quegli oscuri meccanismi burocratici che, al cittadino, non permettono mai di capire qualcosa col dovuto anticipo.

Eppure, da almeno quindici anni, leggi su leggi dovrebbero garantire al cittadino trasparenza, partecipazione alle scelte, possibilità di essere protagonista nei processi di decisione che, in qualche modo, lo riguardano. E se questo non avviene, torniamo alla logica delle contrapposizioni: da un lato la piazza (... perché solo in tanti si ha la possibilità di farsi ascoltare veramente) e, dall'altro, chi sa e può usare leggi e regolamenti per decidere in autonomia, per ottimizzare i tempi di decisione, per evitare i rischi dei pareri contrari, per non perder tempo con le tante e troppe idee della massa, del popolo minuto (...com'erano i Ciompi, immortalati dalla storia perché costretti a tumultuare per farsi ascoltare). Poiché nessuno le nessuno è proprio nessuno) passa il proprio tempo a verificare

negli albi pretori (!) se ogni giorno può esserci qualcosa che potrebbe mettergli a rischio casa, panorama, salute, interessi o altro, quando questo avviene, oltre al disagio della paura, nasce il disagio della rabbia: di non essere stato avvisato, convocato, reso partecipe. Da qui nasce anche la diffidenza verso la politica, verso chi, facendo politica di mestiere, impara presto l'arte d'usare gli strumenti della legge come si dice facessero i farisei: detenendone, solo loro, l'autentica interpretazione e l'uso. È capitato di sentir dire che, con quanto è avvenuto e sta avvenendo al fosso dell'Acquabolla, il Comune di Montespertoli non c'entri nulla, che tutte le autorizzazioni spettano alla Regione (come pure la valutazione d'impatto ambientale), che le amministrazioni locali valgono quanto il due a

briscola nelle sedi di decisione istituzionali: tutte queste non sono che espressioni equivalenti di ignoranza, menzogna, pigrizia o incapacità politica.

Ci si rileggano normative nazionali e regionali (da quelle sulla riforma delle pubbliche amministrazioni del '90, a quelle sulla trasparenza e la partecipazione alle scelte amministrative, a quelle sulla gestione del territorio e sulla valutazione d'impatto ambientale) e troveremo quanto e come il cittadino sia chiamato ad essere protagonista, sulla base del principio che la vera tutela dei diritti non può cadere dall'alto, ma deve e può essere esercitata dal basso. E, al basso, stanno appunto gli Enti locali che stanno a rappresentare, e devono farlo, gli interessi primari e indisponibili della realtà locale. ■